

Chiuso un altro mattatoio clandestino nel barese. Nella Locride misterioso furto di bovini sotto sequestro perché senza cartellino

A Sirchia piace la tassa sulla bistecca

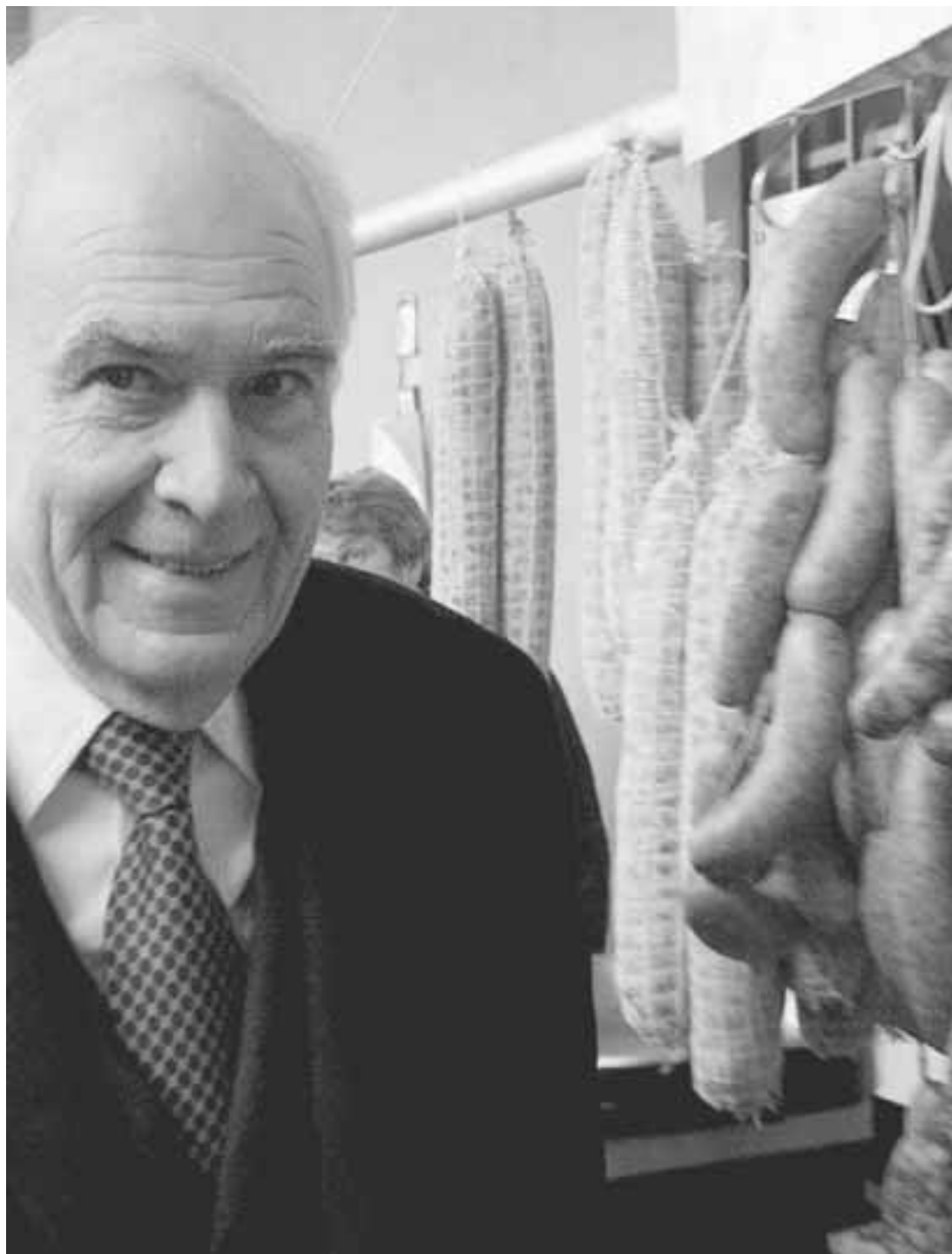
Il ministro difende Alemanno: la qualità ha un prezzo, ma non è un ticket. La Federconsumatori: è solo confuso

Virginia Lori

ROMA «La qualità ha un prezzo. La sicurezza, che è qualità, anche», parola di salute Girolamo Sirchia. A pagare quel prezzo anche secondo il ministro della salute dovranno essere i consumatori che, quando andranno al mercato, dovranno aggiungere alle spese quotidiane qualche frazione di euro in più (cinque centesimi) per acquistare insieme alla carne anche la sicurezza di quello che consumano. L'idea del ticket sulla carne, lanciata dal ministro delle Politiche agricole e forestali, piace anche al ministro della salute, che intervenendo ieri al convegno milanese della Coldiretti, si è precipitato in soccorso del suo collega Gianni Alemanno, sommerso in questi giorni dalle polemiche.

«Se la sicurezza, che è qualità - spiega Sirchia - comportasse anche da parte degli allevatori e di tutta la catena un impegno, una garanzia in più sulla sicurezza, io credo che molti italiani sarebbero anche felici di spendere qualcosa in più». Il ministro della salute in cerca di finanziamenti per la sicurezza, si improvvisa esperto di marketing. Il bisogno di sicurezza potrebbe assicurare i soldi necessari a finanziare controlli e test e allora perché non farlo fruttare? Ma non parliamo di ticket, per favore. «Questo pensiero - cerca di chiarire Sirchia - è stato tradotto, credo in modo abbastanza improprio, in questa parola 'ticket' che ha in sé qualcosa di negativo». Alemanno, in visita

A caccia di soldi per la sicurezza: «Credo che molti italiani sarebbero felici di spendere qualcosa in più»



Il ministro della Sanità Girolamo Sirchia al convegno della Coldiretti di Milano e Lodi

Zennaro/Ansa

ufficiale al Cairo, ringrazia: «Ho molto apprezzato l'intervento del ministro della salute che ha interpretato esattamente il termine delle mie parole scongiurando gli effetti negativi del termine ticket».

E dall'Egitto annuncia i prossimi appuntamenti. Mercoledì incontrerà il Consiglio Nazionale Consumatori e poi i rappresentanti della filiera delle carni. «Sono convinto - dice - che spiegando esattamente i termini della mia proposta troveremo un'intesa». Ora è il momento delle polemiche - «tanto affrettate da apparire prevenute» si precipita a dire Bonatesta, capogruppo di An alla - ma alla fine i consumatori, nelle previsioni dei ministri, faranno buon viso a cattivo gioco e si rassegnano a comprare al mercato quello che dovrebbero essere un diritto garantito.

La Federazione nazionale intanto insorge: Come si fa - si chiedono in una nota i rappresentanti della Federconsumatori - a confondere la «sicurezza con la qualità»? E ancora: «Finanziare i controlli con sovrapprezzi o tickets prelevati sul costo della carne implica un concetto della sicurezza alimentare come affare privato fra venditore e consumatore e non come un bene collettivo che, in quanto tale, dovrebbe essere finanziato con la fiscalità generale». Significherebbe tra l'altro - fanno notare alla Federconsumatori - far dipendere i controlli dall'andamento della domanda. «E poi perché si è arrivati solo oggi a dire che i controlli sono insufficienti per problemi finanziari?».

Intanto l'urgenza di controlli è sottolineata da nuovi casi scoperti in

Puglia e in Calabria. Ad Alberobello, sono stati sequestrati trecento chili di carne e tre persone sono state denunciate per macellazione clandestina. Avevano adibito i locali di un'azienda agricola a mattatoio. Quando sono intervenuti i carabinieri, stavano macellando un capo di due anni. L'animale era privo dei bolli sanitari e dei marchi auricolari dai quali è possibile desumere la sua provenienza. I tecnici del servizio veterinario hanno prelevato un campione di tronco encefalico che è stato inviato all'istituto zooprofilattico di Matera dove sarà fatto il test rapido per la Bse. A Gerace, invece, un centro della Locride, sono stati rubati una dozzina di vitelli, posti sotto sequestro giudiziario da alcuni giorni perché sprovvisti del cartellino auricolare che attesta la qualità della carne.

le indagini

Sicilia, i Nas a caccia di macelli clandestini

Marzio Tristano

PALERMO Contro i pericoli della carne infetta e a tutela della salute dei consumatori, scendono in campo i carabinieri. Centinaia di militari dell'Arma siciliana, dai reparti operativi alle stazioni dei paesi più sperduti, 80 carabinieri del Nas giunti da Roma e altri del nucleo tutela agroalimentare sono stati inviati dall'alba di ieri a controllare le condizioni igieniche ed rispetto delle norme nei 4500 allevamenti dell'isola e nei mercati rionali, tra i macellatori fai da te, nelle stalle e tra i grossisti e gli importatori della carne che finisce sulle tavole dei siciliani: voluta dal comando generale e coordinata in Sicilia dal generale Carlo Gualdi è scattata l'operazione Mucca Pazza, «enorme attività ispettiva - si legge in un comunicato dell'Arma - tesa a prevenire e reprimere tutti gli illeciti che possano concorrere alla diffusione della variante umana nel morbo della Bse e monitorare lo

stato di salute delle carni e la regolarità delle norme sull'importazione e macellazione». Nonostante le rassicuranti dichiarazioni del governatore della Sicilia Totò Cuffaro e degli esponenti del suo governo, che ne hanno negato o ridimensionato l'esistenza, infatti, tra gli obiettivi dei carabinieri c'è la macellazione e l'import clandestino di carni, «attività - come dice il tenente colonnello Davide Bossone - dietro cui tradizionalmente si nascondono interessi della mafia». E, non a caso, i controlli dei carabinieri vengono compiuti seguendo antiche indicazioni di collaboratori di giustizia che hanno sfiorato l'argomento parlando degli interessi delle cosche. E siccome i pericoli maggiori arrivano dalla carne importata dall'Europa i carabinieri hanno già contattato le polizie di diversi paesi chiedendo collaborazione nel caso in cui dovesse essere necessario seguire i percorsi della carne sospetta anche oltre i confini nazionali. L'operazione durerà mesi e una verifica, con l'esito dei primi controlli, è attesa tra una settimana. Intanto il procuratore di Sciacca Bernardo Petralia, che ha avviato un'inchiesta sulla partita di carne infetta che ha causato il primo caso italiano di variante umana del morbo della Bse a Menfi, stamane è al palazzo di Giustizia di Trapani per raccogliere informazioni sulla scomparsa della mandria infetta da Bse nel '95 a Castellammare del golf e dalla mafia immessa, probabilmente, nei circuiti della macellazione clandestina.

I giudici indagano sulla denuncia dell'avvocato che si è trovato iscritto a sua insaputa

Tesseramenti di Forza Italia

Anche Mantova apre un'inchiesta

MANTOVA Lui, l'avvocato era iscritto a un altro partito. Sempre della casa delle Libertà, per carità, ma un altro partito: il Ccd-Cdu, di Buttiglione e Rotondi. E per lo scudo crociato era stato addirittura candidato alle elezioni provinciali. Comprensibile, quindi, che trovarsi iscritto per decreto al partito del cavaliere proprio non gli andava.

E' stato un amico ad avvertire l'avvocato Giampiero Mascagni che il suo nome compariva nel lungo elenco (800 iscritti) della sezione di Forza Italia di Castiglione delle Stiviere. «Dapprima - dice - ho pensato ad un caso di omonimia, poi ho verificato la data di nascita e la residenza e quello ero proprio io». Non solo, i solerti «reclutatori» di Fi avevano iscritto anche sua moglie. Automatica la denuncia e l'apertura di una inchiesta da parte della procura di Mantova. Il fascicolo è stato affidato al pubblico ministero Antonella Toniolo che ha già predisposto i primi accertamenti sulle 830 tessere acquisite venerdì scorso dai carabinieri. Sarebbero già emerse circa cento tessere che non sono corredate da firme di presentatori e che, quindi, andranno verificate a fondo, anche se il meccanismo di adesione a Forza Italia, che passa anche attraverso internet, non necessariamente richiede delle firme sulle tessere. Il magistrato sta anche verificando chi ha pagato la tessera (centomila lire a testa) per l'avvocato e la moglie e soprattutto perché.

Sullo sfondo dell'inchiesta la lotta all'interno di Forza Italia nel Mantovano, obiettivo il controllo del partito e la definizione delle liste per le prossime amministrative. Anche se dal partito di Berlusconi si continua a ripetere che nessuno ha interesse a comprare tessere di Fi visto che non esiste l'istituto della delega, per cui ai congressi nes-

no può votare in nome e per conto di altri iscritti. Ma disporre di un bel pacchetto di tessere è comunque utile, avvertono gli esperti di cose interne a Fi, per mettersi in mostra.

Si tratta di fatti gravi, che è importante non sottovalutare, ha detto ieri a Torino Luciano Violante parlando ad una assemblea dei Ds. Il capogruppo alla Camera ha ricordato, ironizzando, le parole di Ber-

L'offensiva di Gubbio contro le coppie di fatto

GUBBIO Continua l'offensiva della Chiesa contro le unioni al di fuori del matrimonio. Ieri il vescovo di Gubbio, monsignor Pietro Bottaccioli, ha detto che considera un «attentato alla famiglia» la proposta di un consigliere comunale di Rifondazione comunista di istituire un «registro delle convivenze» a Gubbio. Il vescovo ha ordinato allora a tutti i sacerdoti di intervenire.

La chiesa gubbina ha espresso il proprio «no» deciso all'iniziativa con un messaggio letto ieri in tutta la diocesi durante le messe. «Con la richiesta fatta da un consigliere di Rifondazione - ha scritto monsignor Bottaccioli - di formalizzare le coppie di fatto, perfino quelle omosessuali e di istituire registri relativi alle convivenze è in atto un grave attentato ideologico alla famiglia fondata sul matrimonio, così come concepita dalla dottrina cattolica e come pure la ritiene laicamente l'articolo 29 della nostra Costituzione».

lusconi a proposito delle «tessere fantasma», «le tessere erano vere, anche se i titolari non sapevano di essere stati iscritti». Un abile gioco di parole, ma solo quello.

Di fronte a questi fenomeni, ha detto Violante, la «sinistra non deve abbassare la guardia, per svelare il meccanismo che si annida sotto un fatto del genere». «Forza Italia - ha affermato - è un partito in cui c'è un padrone, non un leader. Per avvicinarsi al padrone, i militanti fanno come lui: si comprano le cose».

Intanto parla il diretto interessato, l'uomo il cui arresto ha svelato il meccanismo delle tessere fantasma: Luigi Odasso, il manager delle Molinette arrestato per tangenti. «Con quelle tessere false non c'entro nulla, io le firmavo con firma illeggibile e le mandavo a Roma, alla sede nazionale di Forza Italia, accompagnate dal bollettino di pagamento». «Cosa è accaduto a Roma? - si chiede l'avvocato difensore del manager, Andrea Galasso - Se quelle tessere se le dividevano Rosso od altri, è un problema che ad Odasso interessa poco o nulla». Perché, è sempre il legale a parlare, il manager, che aveva forti ambizioni politiche, giocava da solo. Non si legava a nessun carro e a nessuna corrente interna al partito di Berlusconi, altrimenti avrebbe perso potere contrattuale. Ai giornalisti, l'avvocato offre una metafora sportiva: «Odasso muoveva i suoi uomini come un pacchetto di mischia in una partita di rugby: una volta in una posizione, un'altra in una diversa».

Un grande allenatore, una strategia della politica interna a Forza Italia, dove il gioco è duro, proprio come in un campo di rugby, e dove per contare bisogna mettere in campo tessere. Odasso ne comprò 800 per un totale di 160 milioni di lire in due anni.

Family
for Family

Le famiglie italiane
per le famiglie dell'est

Dal vostro
al loro cuore

Nell'est dell'Europa nuove e antiche povertà hanno messo in crisi migliaia di nuclei familiari e spinto sulla strada migliaia di bambini. **Oggi le famiglie italiane possono aiutare le famiglie dell'Est.** Sostieni l'iniziativa Family for Family promossa dal Forum delle Associazioni Familiari: 100 progetti per ridare un futuro alle famiglie dell'Est.



FORUM DELLE
ASSOCIAZIONI FAMILIARI
www.forumfamiglie.org

Si ringrazia l'editore per lo spazio offerto

Numero Verde
800-71.40.40
per informazioni e donazioni

c.c.postale
99.30.30
intestato a Family for Family

c.c.bancario
760.760.2/02
c/o Intesa BCI - Rete Comit (ABI 03069 CAB 05020)
intestato a Family for Family